

→ **I metalmeccanici** della Cgil non si fermano ricorrendo all'articolo 12 dell'accordo del 1995

→ **La Uil** obietta: le Rsu scadono il 31 dicembre, non ci sono i tempi tecnici per la consultazione

Fiat, referendum sul contratto

La Fiom raccoglie le firme

Continua la battaglia fra sindacati nel gruppo Fiat. La Fiom decide di raccogliere le firme per chiedere un referendum abrogativo dell'accordo di gruppo appena sottoscritto. Ma Vitali (Fim): non ci sono i tempi.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Chi di Rsu ferisce, di Rsu rischia di perire. Se la Fiat aveva sfruttato l'articolo 19 per usare le Rsa (rappresentanze aziendali, nominate dai sindacati) per escludere dalle sue fabbriche chi non firma i contratti, la Fiom risponde per le rime e rilancia un'altra norma, questa volta dell'accordo sulla rappresentanza sindacale, per proporre un referendum abrogativo dell'accordo di gruppo appena sottoscritto dagli altri sindacati.

«L'articolo 12 del regolamento delle Rsu del 1995 - spiega il segretario torinese Federico Bellono - prevede che i delegati possano chiedere il referendum abrogativo. La richiesta deve essere fatta entro 30 giorni dalla comunicazione dell'accordo. Naturalmente le firme devono essere certificate e, per questo, bisogna nominare una commissione. Chiediamo che tutti si facciano garanti di ciò». Facendo due conti, su 86mila lavoratori servono più di 15mila firme per chiedere il referendum. Gli iscritti Fiom in Fiat sono circa 11mila. Una bella sfida per i metallurgici della Cgil.

La partita è, come al solito quando si parla di Fiat, alquanto delicata. I sindacati firmatari (Fim, Uilm, Fismic, Unione quadri) hanno deciso che saranno le Rsu ancora in vigore a votare sull'accordo. Nessuna consultazione dei lavoratori è prevista.

La proposta Fiom dunque scompagina le carte. «La possibilità che i lavoratori raccolgano firme per abrogare un accordo è una norma di democrazia - spiega Giorgio Ai-



Maurizio Landini, segretario generale Fiom

UNITÀ SINDACALE

A Varese Cgil, Cisl e Uil per il "Muro del lavoro" come argine alla crisi

■ Cgil, Cisl, Uil Lombardia, ancora unite dopo lo sciopero generale del 12 dicembre, organizzano un'importante iniziativa per sostenere chi lavora nelle aziende colpite dalla crisi. Giovedì 22 dicembre a Varese, in Piazza della Repubblica, dalle ore 9.30 alle ore 13 si terrà un presidio unitario. Slogan dell'iniziativa: «Prima di tutto il lavoro». Durante il presidio un gruppo di lavoratori costruirà, con un gesto concreto dal forte valore simbolico, il "muro del lavoro", per dire che solo col lavoro si può ricostruire il futuro, soprattutto per le giovani generazioni. Il muro del lavoro come argine contro la crisi e la rassegnazione, da cui ripartire per ridare prospettive.

raudo, segretario nazionale e responsabile auto della Fiom - prevista nel caso in cui i sindacalisti non rispettino la volontà dei loro iscritti. Per esempio è stata usata alla Zanussi e alla Piaggio. Non vedo perché gli altri sindacati possano dirci di no, significa che avrebbero un timore palese a consultare i lavoratori e una idea di democrazia a geometria variabile: per Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco si vota e i "Sì" sommati raggiungono quota 7 mila, per gli altri 80mila lavoratori non si vota».

FIM: NON CI SONO I TEMPI

«Nel merito non ci sarebbero problemi - risponde Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim - stiamo tenendo le assemblee nei vari stabilimenti e i lavoratori sono dalla nostra parte. Nel metodo però mancano i tempi necessari. Le Rsu scadono il 31 dicembre e, coerentemente con l'accordo interconfederale del

28 giugno, sarebbero le nuove Rsa a dover richiedere il referendum e non credo proprio che succederà».

Ieri Landini era alla Sevel di Atessa («il referendum è una battaglia per la libertà sindacale, non perché la Fiom è esclusa»), mentre nei giorni scorsi la Fim era a Melfi a tenere assemblee.

Ieri la Fiom ha poi ribadito di voler comunque eleggere i propri rappresentanti nella Rsa, che secondo l'accordo Fiat non potranno però godere dei diritti sindacali, che sono prerogativa delle organizzazioni firmatarie. «Noi le facciamo votare, poi cosa succederà da gennaio vedremo», ha detto Airaudo, ricordando la sentenza del 16 luglio del Tribunale di Torino che ha condannato il Lingotto per comportamento antisindacale: «Se la Fiat non dovesse riconoscerle avvieremo una nuova causa ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto». ♦